

Capoturno morto di tumore Undici avvisi di garanzia

Anche il sindaco Raffaelli indagato per «omicidio colposo»

L'ASSESSORE BOTTINI RISPONDE A DE SIO

Termovalorizzatore dell'Asm «Pronti all'autorizzazione ambientale»

RISPONDENDO a un'interrogazione del consigliere Alfredo De Sio (Pdl) sul rilascio delle nuove autorizzazioni per il termovalorizzatore dell'Asm (fermo e in attesa di interventi strutturali), l'assessore regionale all'ambiente Lamberto Bottini afferma che «nulla osta al rilascio dell'autorizzazione ambientale». «Ci stiamo impegnando con il Comune di Terni sugli aspetti principali del piano — spiega Bottini — quindi per la riduzione dei rifiuti, l'incremento della raccolta differenziata e per l'alleggerimento del contesto ternano che porti a un deciso miglioramento ambientale. Stiamo valutando la situazione e verificando le opportunità di rilancio ma non ci sono elementi per impedire il rilascio, dietro il soddisfacimento di determinate prescrizioni». De Sio si dice «perplesso», in quanto «ad oggi

non vi è più un impianto funzionante e non vi sono nemmeno le condizioni per poterlo ritenere tale, visto che il fermo tecnico delle attività è divenuto totale, per l'obsolescenza dell'impianto e il fatto che c'è un'inchiesta giudiziaria in corso.

«Ci stiamo impegnando con il Comune sul piano»

— dispone oggi di un piano regionale dello smaltimento rifiuti non solo scaduto ma completamente travolto in alcuni punti cardine, quali l'individuazione di impianti di termodistruzione, la raccolta differenziata e la produzione di cdr. Credo ce ne sia abbastanza per pensare a varare rapidamente un nuovo Piano».

Mi chiedo perché si lasci aperta la porta a un'autorizzazione integrata ambientale. La Regione dovrebbe prendere coscienza del problema e guardare verso soluzioni nuove, non rimettere in sesto una situazione che non sta in piedi. La Regione — aggiunge

UNDICI nuovi avvisi di garanzia, inviati al sindaco Paolo Raffaelli e ai vertici dell'Asm, per omicidio colposo e lesioni gravi nell'ambito dell'inchiesta sull'inceneritore di Maratta condotta dal sostituto procuratore Elisabetta Massini (nella foto). Il filone alla base delle ulteriori informazioni di garanzia, dopo quelle per disastro ambientale ed ipotesi di reato collegate, è quello delle malattie professionali, sfociata nella morte per tumore ai polmoni nel caso del capoturno Giorgio Moretti, cinquantenne. La sua condizione, insieme a quella di altri tre lavoratori dell'inceneritore alle prese con forme tumorali che la procura riconduce all'attività dell'impianto, era già da tempo nel fascicolo dell'inchiesta. Il decesso di Moretti ha aggiunto l'omicidio colposo alla contestazione di lesioni gravi colpose che la procura muove a vario titolo al sindaco e ai vertici aziendali per la presunta inosservanza delle misure di sicurezza e la mancata applicazione dei sistemi a pro-

tezione dei lavoratori. Delle undici nuove informazioni di garanzia solo una ha riguardato una figura comunque apicale di Asm, nei ruoli tecnici, che non era stata coinvolta nel filone ambientale dell'indagine. Per la quale, tra l'altro, la procura ha per ora «stralciato» il filone mobbing (sei i casi all'esame), mentre gli accertamenti riguardanti ambiente e malattie professionali procedono di pari passo. La procura ha già acquisito le testimonianze dei lavoratori malati (compresa quella di Moretti), avviando verifiche sull'eventuale connessione tra le patologie riscontrate e le condizioni di lavoro. L'autopsia sul lavoratore deceduto dovrà infatti chiarire se l'origine del tumore ai polmoni, diagnosticato a gennaio proprio nel corso delle viste disposte da Asm dopo che la procura aveva apposto i sigilli all'impianto, sia in qualche modo legata all'ambiente lavorativo. Verifiche specifiche, con l'ausilio di esperti, sono in corso anche negli altri tre casi.

«E' UN PASSAGGIO della mia vicen-

da personale e politica che non avrei voluto a nessun costo attraversare — afferma Raffaelli parlando dell'avviso di garanzia di cui lui stesso ha dato notizia —. Sono vicino profondamente al dolore della famiglia di Giorgio Moretti e mantengo intatta la mia fiducia nella magistratura a tutti i suoi livelli di responsabilità, ma voglio dire con nettezza alla città, a tutti coloro che mi conoscono ed anche a chi serenamente mi avverso, che sento di poter andare avanti a testa alta». «Forti perplessità» esprimono i coordinatori comunale e provinciale del Pd, Finocchio e Di Girolamo, per l'avviso di garanzia al sindaco. «Soprattutto — sostengono — per la discrezionalità con cui si determina la connessione fra il ruolo di rappresentanza politica e le accuse prima di disastro ambientale e ora di omicidio colposo». Per quanto riguarda la dirigenza di Asm, continua il Pd, «siamo sicuri abbia agito nel pieno rispetto delle norme».

Stefano Cinaglia